

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

FORMAZIONE

Domenica l'incontro dei catechisti

Domenica 13 febbraio, alle 16, nella sala "Giovanni Paolo II" della cattedrale di Civitavecchia, si terrà l'incontro diocesano di formazione per catechisti.

Suor Veronica Donatello, responsabile nazionale per la Pastorale delle Persone con disabilità, guiderà la riflessione sulla catechesi per bambini e giovani con ritardi nell'apprendimento, problemi nella comunicazione e difficoltà motorie.

Un aspetto importante che verrà approfondito è quello della collaborazione con i genitori, le famiglie e gli altri educatori dei ragazzi che, con tanta dedizione e fatica, affrontano queste difficoltà nel quotidiano. Si tratta del terzo appuntamento dedicato ai catechisti parrocchiali, dopo la presentazione delle Linee guida per la catechesi "Artigiani di Comunità" e l'incontro sulla privacy.

I volontari del Movimento per la vita nelle parrocchie per sensibilizzare e raccogliere offerte

Il diritto a essere custoditi

La Chiesa italiana celebra la 44ª Giornata per la vita. Il vescovo Ruzza: «Famiglia il santuario della vita, dove viene generata e curata»

DI FAUSTO DEMARTIS *

«Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita». Questo ci ricordano i vescovi per la Giornata della vita che la Chiesa italiana celebra oggi, prima domenica di febbraio.

Una ricorrenza istituita nel 1979 dopo la legge sull'interruzione di gravidanza per testimoniare, come cristiani, che non ci rassegniamo mai alla mentalità che impedisce di nascere a un numero sconfinato di bambini.

Il vescovo Gianrico Ruzza ci ricorda che «la famiglia è il santuario della vita, il luogo dove è generata e curata», per questo «costituisce una lacerante contraddizione il fatto che diventi il luogo dove la vita viene negata e distrutta». Per il presule, che ha inviato una lettera alle comunità parrocchiali «è così grande il valore di una vita umana, ed è così inalienabile il diritto alla vita del bambino innocente che cresce nel seno di sua madre, che in nessun modo è possibile presentare come un diritto sul proprio corpo la possibilità di prendere decisioni nei confronti di tale vita, che è un fine in sé stessa e che non può mai essere oggetto di dominio da parte di un altro essere umano».

Il Movimento per la vita di Civitavecchia e Tarquinia, che fa parte di una federazione nazionale di circa seicento tra Movimenti e Centri di Aiuto alla Vita, cerca di venire incontro alle donne e alle famiglie che sono in difficoltà a causa o durante la gravidanza, offrendo un aiuto materiale concreto e un ascolto ca-

Più di 200 mamme hanno rinunciato all'aborto perché sostenute dai volontari del Centro di aiuto alla vita di Civitavecchia



pace di infondere coraggio e speranza. In quattro decenni di servizio, i volontari hanno potuto sostenere molte famiglie a vivere la gioia di accogliere serenamente il proprio figlio.

Circa duecento bambini, che rischiavano di essere abortiti, sono nati grazie alla speranza che il Movimento ha saputo portare nei genitori, spesso si trattava di donne sole. Altre centinaia di infanti e famiglie sono state aiutate coinvolgendo le comunità parrocchiali, donando migliaia di capi di vestiario, confezioni di latte in polvere, pannolini, omogeneizzati, centinaia di passeggini, lettini, tutto quello che può servire ai neonati e alle loro mamme, offrendo a volte anche assistenza e consulenza medica.

Come il resto del Paese, anche Civitavecchia vive una crisi demografica senza precedenti. Ormai da anni i decessi superano le nascite: nel 2019, ad esempio, sono nati soltanto 339 bambini, mentre i decessi sono stati 574; e ancora, nel 2020, sono nati soltanto 304 bambini, ancora meno dell'anno precedente,

mentre i decessi sono stati 541, quasi il doppio delle nascite.

Si stima che, nel corso degli ultimi quarant'anni, siano stati più di settemila gli aborti: bambini che oggi rappresenterebbero il futuro e la speranza per Civitavecchia. Una "generazione scomparsa", esseri umani legalmente soppressi con l'aborto, definito "diritto civile".

Il Movimento per la vita reagisce a questa mentalità di morte lottando tutti i giorni per l'affermazione della vita nascente, in ogni parte d'Italia, venendo incontro alle esigenze delle madri, troppo spesso lasciate da sole di fronte alle difficoltà. «Il primo passo del prendersi cura è riconoscere l'altro come altro da accogliere, proteggendolo innanzitutto l'esistenza. Questo vale per tutti, quindi anche per coloro che non hanno raggiunto la tappa della nascita», ha sottolineato la presidente del Movimento per la Vita Italiano, Marina Casini, che ha aggiunto «il diritto a nascere è un diritto umano fondamentale».

* presidente MpV Civitavecchia



Un impianto di biometano

Biodigestore, contrari alle scelte affrettate e non condivise

«No a scelte affrettate e non condivise». È l'appello della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia alla Regione Lazio in merito alla proposta per la costruzione di un biodigestore a Civitavecchia.

Il 28 gennaio scorso l'amministrazione regionale ha infatti confermato il parere favorevole all'impianto di biometano che la società Ambiynta Lazio vorrebbe realizzare in località Monna Felicità. Nella conferenza dei servizi c'è però stato il parere negativo di Comune, Asl Rm4 e Soprintendenza archeologica, che hanno ribadito la netta contrarietà al progetto da 120mila tonnellate annue di rifiuti, alla luce anche e soprattutto delle risultanze dello studio condotto dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale.

Per questo, la diocesi «richiede un'attenta riflessione, scevra da precomprensioni di tipo ideologico, basata sulle esigenze della comunità e sulla tutela e salvaguardia dei beni comuni».

«Il primo aspetto, incontestabilmente evidente - spiega una nota della Curia -, è il sovradimensionamento della struttura rispetto alle esigenze del territorio. La frazione organica dei rifiuti urbani prodotta localmente è infatti di molto inferiore al quantitativo di cui è previsto il trattamento e che serve al funzionamento dell'impianto. Questo lascia intendere che si vogliono importare rifiuti da altri territori con un enorme impatto ambientale legato alla circolazione dei mezzi. Una scelta incompatibile con il Piano Regionale dei rifiuti e con la presenza di altre attività industriali che hanno già di per sé un notevole impatto sulla salute pubblica».

La diocesi chiede anche che vengano presi nella giusta considerazione i pareri negativi espressi da Asl Rm 4, Soprintendenza Archeologica, amministrazioni comunali e da altri enti pubblici «dei quali non si può non tenere debito conto, specie in presenza di un contesto territoriale già fortemente provato dal punto di vista ambientale e socio-sanitario».

«Un corretto ciclo di gestione dei rifiuti è questione troppo delicata e va affrontata con onestà intellettuale, affidandosi a evidenze scientifiche prima che a questioni di mero interesse».

«La settimana sociale dei cattolici italiani - si legge ancora nella nota - che si è svolta a Taranto nell'ottobre 2021 ha presentato situazioni di grave degrado ambientale e "buone pratiche" di tipo industriale, anche in tema di trattamento dei rifiuti. Questo dimostra che gli interessi che guidano le scelte di una comunità devono andare oltre l'egoismo, superare la tentazione che porta a intraprendere la via più semplice per la risoluzione di un problema con una visione che penalizza i più deboli: a tutti è richiesto di impegnarsi per la tutela del bene comune, altrimenti, si perde il significato stesso del termine comunità».

L'INCONTRO

Ricucire la pace

Libere le persone da tutte le schiavitù economiche e sociali, essere custodi del Creato e trasmettere la fraternità tra i popoli.

Questo l'invito ai giovani rivolto dal vescovo Gianrico Ruzza nell'incontro "Ricucire la pace" organizzato domenica scorsa a Cerveteri dall'Azione cattolica delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

Le parole, la musica e l'entusiasmo dei giovani hanno mostrato la speranza e la visione per un futuro di amicizia.

Alla fine dell'evento i giovani hanno consegnato il messaggio di papa Francesco per la Giornata della pace ai rappresentanti delle istituzioni e ai sindaci dei due territori diocesani. (L'articolo a pagina 12)

LA CELEBRAZIONE

La tenerezza di Dio nei volti sorridenti di chi aiuta i malati

«Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità» è il tema della Giornata mondiale del malato che si celebra venerdì prossimo, 11 febbraio, nella festa della Madonna si Lourdes.

Nella cattedrale di Civitavecchia, alle 18, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica con l'Unitalis, il personale sanitario e le associazioni che si dedicano al servizio dei sofferenti.

La Messa sarà preceduta, con inizio alle 17.15, dalla celebrazione meditata del Rosario nei Misteri del Dolore, mentre al termine ci sarà la fiaccolata mariana con la preghiera del malato.

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36) è il brano su cui papa Francesco invita a riflettere in questa trentesima edizione della giornata.

«La misericordia - scrive il Papa -, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme». Proprio gli operatori sanitari, secondo Francesco, «possono essere segno delle mani misericordiose del Padre» perché «toccano la carne sofferente di Cristo».

«Una definizione - ha detto don Herbert Djibode Aplogan, responsabile della Pastorale sanitaria e cappellano dell'Ospedale San Paolo - che mi fa pensare a tutti i medici e infermieri chini sui malati, volti che per molti sono stati l'ultimo sorriso». Don Herbert parla della situazione ancora difficile in ospedale, dove si assiste a una nuova ondata di pandemia in cui molti operatori sono contagiati dal virus. «Si avverte la fatica di quanti fanno turni più lunghi in situazioni difficili a cui si aggiunge la sofferenza dei malati che sono isolati dalle famiglie» spiega il cappellano. Paradossalmente, proprio quando le celebrazioni nella cappella del nosocomio sono sospese, il ruolo dei cappellani diventa fondamentale: «siamo vicini a coloro che sono soli, incoraggiamo quanti fanno fatica, cerchiamo di portare speranza».

VITA CONSACRATA

«Avere un cuore illuminato per essere sorgente di luce»

«Facciamo nostra l'attesa di Anna e Simeone, l'attesa dell'eterno, di Colui che viene a darci la vita».

Così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i membri degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita Apostolica durante la celebrazione eucaristica che ha presieduto mercoledì scorso nella cattedrale di Civitavecchia in occasione della solennità della Presentazione del Signore, giorno in cui la Chiesa celebra la Giornata mondiale della vita consacrata. Nell'omelia, rivolgendosi ai numerosi religiosi e suore, il presule ha affermato che «il compito che abbiamo come consacrati, in modo particolare coloro che rinnovano i voti, è di rendere testimonianza a Gesù ponendoci delle domande: chi è Gesù per me? Cosa ha fatto nella mia vita? Come posso annunciare in questo tempo a partire proprio dalla consacrazione che vivo?». L'invito del vescovo è stato quello di «avere un cuore illuminato che possa diventare sorgente di luce» così che nel giorno della Candelora, festa della luce, «poter proclamare come Simeone che la salvezza è giunta a noi». In occasione della Giornata, monsignor Ruzza ha incontrato anche la comunità di clausura delle Benedettine, nel Monastero di Santa Lucia a Tarquinia, con le quali ha celebrato l'Eucaristia.



(Foto: Antonio Dolgetta)

Il cammino sinodale continua con le assemblee

Il 17 marzo a Tarquinia e il 22 marzo a Civitavecchia si svolgeranno nove incontri tra le parrocchie. Previsti diversi tavoli di confronto coordinati da moderatori

Il 17 marzo nella zona pastorale di Tarquinia e il 22 marzo in quella di Civitavecchia si svolgeranno le Assemblee sinodali interparrocchiali. A renderlo noto è stato don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale e coordinatore dell'equipe diocesana per il sinodo, con una lettera ai parroci per invitarli a promuovere le iscrizioni entro il prossimo 27 febbraio. «Alle Assemblee potrà partecipare chiunque - scrive il vicario -, in modo particolare chi è coinvolto in modo marginale alla vita della comunità o comunque non è attivo nei gruppi o nei servizi ecclesiali. Senza escludere coloro che si sentono allontanati dalla Chiesa».

Le assemblee in programma saranno nove e sono state suddivise territorialmente: San Francesco d'Assisi, Santa Maria, Santi Martiri Giapponesi e Sacra Famiglia; Gesù Divino Lavoratore, Sacro Cuore e San Francesco di Paola; San Giuseppe e San Gordiano; San Liborio, Santissima Trinità, San Felice da Cantalice e San Pio X; Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino insieme alla comunità di San Pietro; Sant'Egidio, Santa Maria Assunta e Nostra Signora di Lourdes; Santi Margherita e Martino, San Giovanni e Maria Santissima Stella del mare; Santa Lucia, Madonna dell'Ulivo e Santo Spirito in Monte Romano; Santa Maria

Assunta, Gesù Eucaristico e San Giuseppe Operaio a Montalto di Castro. Gli incontri, spiega don Boccacci, «avranno luogo in una delle parrocchie coinvolte nel gruppo sinodale, dalle ore 18.30 alle 20, e si svolgeranno attraverso tavoli di confronto formati da circa dieci persone con un facilitatore che guiderà il dialogo e redigerà la sintesi». Il cammino sinodale, che finora si è svolto nei diversi ambiti pastorali, nelle scuole e nelle aggregazioni ecclesiali, trova un ulteriore momento nel confronto tra le diverse comunità parrocchiali presenti nello stesso territorio. Dal 24 gennaio, inoltre, è online nel sito della diocesi anche un

questionario con le due domande principali del sinodo a cui tutti, credenti e no, sono invitati a rispondere come «un dono» per «raccontare con sincerità e libertà» la propria esperienza. «La Chiesa sinodale - spiega don Boccacci - è quella che assume come orizzonte pastorale la dinamica itinerante del ministero di Gesù: che sa camminare per le strade del mondo accanto agli uomini». Una comunità che «non organizza incontri ma si espone all'incontro, non convoca tavoli ma si lascia invitare alla tavola dell'umanità. Nella consapevolezza che il Signore ci parla proprio dall'incontro con l'uomo».